

II.2.9.1 Le chiese delle vicinie medioevali e le chiese parrocchiali

SCHEDA 19

BERGAMO ALTA - S. FRANCESCO (demolita)

CONVENTO PADRI FRANCESCANI (convertito ad altri usi)

■ [...] [...]NCESCO FRATI CONVENTVALI. E PAROCHIA.

■ 17 S.º F.º FRATI CONVENTVALI, E PARO.^A

■ 17 S. F.º FRATI CONVENTVALI E PARO^A



Cenni storici. I frati Francescani si insediano nel 1277, provenienti dalla chiesa di S. Maria della Carità in borgo Canale²⁹⁴, ma la chiesa viene consacrata solo nel 1292 col titolo di S. Giovanni Battista. A fianco sorsero, su diversi livelli, tre chiostri con portici quattrocenteschi, due dei quali quadrati e lastricati, mentre il terzo senza pavimentazione e con diretto accesso all'orto²⁹⁵ e al viale sotto la Rocca (Y). Nel 1417 diviene Parrocchia, grazie anche all'annessione della chiesa di S. Eufemia sul colle della Rocca²⁹⁶, e muta la titolazione da Giovanni in Francesco dopo la presunta visita del santo titolare assieme a S. Bernardino (1419/1422). Lavori per l'ampliamento del monastero sono stati eseguiti tra il 1455 e il 1460 e ancora a cavallo del secolo XVI²⁹⁷. La chiesa era a pianta rettangolare, sul tipo basilicale delle chiese francescane toscane ed umbre, e divisa in tre navate: vantava quattordici cappelle e un comparto decorativo secondo in città solo alla Basilica di S. Maria Maggiore (2)²⁹⁸, oltre ad ori e preziosi donati dai nobili e dai benestanti della città, che avevano i propri sepolcri nei chiostri. Nel 1596 si contano una quarantina di frati, si nomina la Compagnia della Beata Vergine Immacolata (come anche nel 1720²⁹⁹) e la si identifica come sede di una scuola³⁰⁰. Il convento e la chiesa vengono soppressi nei primi anni dell'Ottocento e trasformati in penitenziario³⁰¹ e ospedale sifilitico; dal 1935 divengono sede di un istituto scolastico. Oggi il versante nordoccidentale del convento è occupato dalla mensa universitaria e dagli uffici del Museo Storico, mentre la chiesa è a cielo aperto, in quanto quasi del tutto demolita.

Lettura del sito sulle opere. Nelle vedute appare evidente di come il complesso francescano sorga dietro piazza Mercato del Fieno, tra le attuali vie S. Lorenzo e Solata, sulla falda del colle che dalla Rocca si estende sul declivio dell'antica porta S. Lorenzo (CC), verso Valverde. Balzano subito all'occhio le sue dimensioni, pari a quelle del convento domenicano (25) e forse maggiori di quello agostiniano (23), in quanto dotato di più corpi e di un maggiore sviluppo, pur mancando la raffigurazione in sequenza dei tre chiostri (ne risulta uno solo). Avendo quasi interamente perduto la parte orientale del sito, pare interessante far notare la mole della chiesa francescana, il corpo longitudinale dei vani abitativi dei monaci, con l'accesso su strada, le due piccole porte torri ai lati e l'aggancio a sinistra con la porta medioevale, di cui resta l'imposta del pilastro quasi in fronte il civico n. 24a dell'attuale via S. Lorenzo. Da notare inoltre, nella sola tela della Biblioteca, la cappelletta con rosone (sostituito da due comuni aperture negli altri esemplari) posta nell'angolo nordorientale del sito, forse riferita a quella nel convento che le fonti citano dedicata alla Vergine o addirittura alla chiesetta della Beata Vergine Addolorata (anche detta dello Spasimo e dei Condannati), che oggi è di pertinenza del palazzo Palma Camozzi Vertova³⁰², ai piedi della salita di via S. Lorenzo in angolo con via Fara. La didascalia e la numerazione coincidono, tranne che per l'abbreviazione operata al nome Francesco (F.º) sulla tabella del Museo e del disegno: se questo accorgimento fosse stato utilizzato anche da chi ha eseguito la tela nella Biblioteca, la tabella sarebbe risultata più omogenea e lineare, non sfasando tutte le didascalie successive, con conseguente difficoltà e talvolta impossibilità di lettura.

²⁹⁴ Citata dalle fonti del 1596 e del 1720 in Sudorno, demolita per l'erezione del Tempio dei Caduti. G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 144; G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 84; S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 151.

²⁹⁵ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 53.

²⁹⁶ G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 93, mentre il Da Lezze indica l'anno 1407, G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 169.

²⁹⁷ L. Angelini, *Chiostri e cortili in Bergamo*, Stamperia Conti, Bergamo, 1965, pp. 29/30.

²⁹⁸ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 52.

²⁹⁹ *Ibidem*, p. 53.

³⁰⁰ G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 171.

³⁰¹ Cfr. *Pianta della città e borghi esterni di Bergamo* dell'architetto Giuseppe Manzini del 1816 dove è indicato come Carcere.

³⁰² Una breve descrizione esterna dell'edificio e alcuni cenni storici sono in T. Rossi, *Bergamo urbs picta. Facciate dipinte a Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo-Bergamo, 2009, pp. 186/187.